

Il termine **olocausto** (dal greco *holos* “completo” e *kaustos* “rogo” come nelle offerte sacrificali)

venne introdotto alla fine del XX secolo per riferirsi al tentativo compiuto dalla Germania nazista di

sterminare tutti quei gruppi di persone ritenuti “indesiderabili”.

### Terminologia e definizione

#### Shoah

La parola olocausto (dal greco *holokauston*, che significa letteralmente “tutto bruciato”, cioè “rogo

sacrificale offerto a Dio”), si riferiva originariamente ai sacrifici che venivano richiesti agli ebrei

dalla Torah: si trattava di sacrifici di animali uccisi in maniera rituale e bruciati sull’altare del

tempio. Solo in tempi recenti il termine olocausto è stato attribuito a massacri o catastrofi su larga

scala. A causa del significato teologico che la parola porta, molti ebrei trovano problematico l’uso di

tale termine: viene infatti considerato offensivo dal punto di vista teologico pensare che l'uccisione

di milioni di ebrei sia stata una "offerta a Dio"; inoltre il popolo ebraico non è stato "tutto bruciato",

perché un suo resto è sopravvissuto al genocidio.

**Shoa** anche traslitterato , **האוש** ) **Shoah** o **Sho'ah**), che in lingua ebraica significa "distruzione" (o

"desolazione", o "calamità", con il senso di una sciagura improvvisa, inaspettata), è un'altra parola

utilizzata per riferirsi all'Olocausto. Questo termine viene usato da molti ebrei e da un numero

crescente di non ebrei a causa del disagio legato al significato letterale della parola olocausto.

Cionondimeno è riconosciuto il fatto che la stragrande maggioranza delle persone che usano il

termine olocausto non intendono tali implicazioni.

Infine molti Rom usano la parola **Porajmos** o **Porrajmos** («grande divoramento»), oppure

**Samudaripen** («genocidio») per descrivere il tentativo nazista di sterminio.

